

TRIANON
VIVIANI

TEATRO
DELLA
CANZONE
NAPOLETANA

direzione artistica
Marisa Laurito



L'EREDITÀ SCARPETTA

minirassegna sulla maggiore famiglia teatrale del '900
con il patrocinio della **Fondazione Eduardo De Filippo**

DA VENERDÌ 6 A LUNEDÌ 23 MAGGIO 2022

le nuove produzioni teatrali
del **Trianon Viviani**
dirette da **Francesco Saponaro**

Titina la magnifica

drammaturgia di

Domenico Ingenito e Francesco Saponaro

liberamente ispirata al libro

Titina De Filippo. Vita di una donna di teatro di Augusto Carloni

La donna è mobile

commedia parodia musicale di

Vincenzo Scarpetta

e primo incontro del progetto

2000 EDUARDO

incontri, conversazioni, suggestioni

e informazioni per artisti del nuovo millennio

a cura di **Giulio Baffi**

in collaborazione con

l'università degli studi di Napoli Federico II

TRIANON
VIVIANI

TEATRO
DELLA
CANZONE
NAPOLETANA

direzione artistica
Marisa Laurito



Titina la magnifica

drammaturgia di **Domenico Ingenito** e **Francesco Saponaro**
liberamente ispirata al libro

Titina De Filippo. Vita di una donna di teatro di Augusto Carloni

regia e spazio scenico **Francesco Saponaro**

con **Antonella Stefanucci, Edoardo Sorgente**

scene **Carmine De Mizio** | costumi **Anna Verde**

luci **Gianluca Sacco** | suono **Daniele Chessa**

aiuto regia **Serena Marziale** | assistente ai costumi **Daria Bonavita**

direttore di scena **Costantino Petrone**

sarta **Zaira Zigarelli** | macchinisti **Gianfranco Izzo, Vittorio Menzione**

attrezzista **Gabriel Quagliozi** | elettricisti **Antonio Minichini, Dario Russo**

realizzazione delle scene **Vincenzo Fiorillo, Paolo Immarrone**

ufficio di produzione **Daniela Riccio**

direttore di produzione **Luciano Quagliozi**

assistente di produzione **Emanuele Sacchetti**

amministratrice **Francesca Buzzurro**

ufficio stampa **Paolo Animato** | fotografo **Pino Miraglia**

produzione **teatro Trianon Viviani**

si ringraziano **Anna Caterina Carloni, Francesco Canessa**

Riccardo Canessa, Mariano Bellopede, teatro Augusteo

teatro Sannazaro, fondo Carloni - Società Napoletana di Storia Patria

teatro Trianon Viviani

venerdì 6 e sabato 7 maggio ore 21

domenica 8 maggio ore 18



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020



Titina De Filippo

Immagine pubblicata con l'autorizzazione
della Società Napoletana di Storia Patria.
Ne è vietata l'ulteriore riproduzione.

Titina la magnifica

Titina la magnifica racconta e omaggia la vita di una delle maggiori protagoniste della scena italiana del ventesimo secolo: Titina De Filippo. Il testo, scritto a quattro mani da Domenico Ingenito e Francesco Saponaro, è liberamente ispirato, in massima parte, dalla biografia di suo figlio Augusto Carloni: Titina De Filippo. Vita di una donna di teatro.

Ripercorre alcuni avvenimenti centrali della sua parabola artistica ed esistenziale, seguendo una linea cronologica che ci conduce dall'infanzia fino agli ultimi anni, quando, obbligata ad allontanarsi dalle scene a causa di una grave malattia al cuore, cominciò a dedicarsi alla pittura e ai collages.

Attraverso una scrittura evocativa si dà voce non solo alla crescita di Titina artista, ma anche al suo privato di madre, sorella maggiore e moglie.

Un'intima stanza di memorie che ci offre la possibilità di ritrovare gli incontri straordinari avuti dalla "magnifica attrice" con alcuni dei suoi maestri e compagni di scena: da Eduardo Scarpetta a Eduardo e Peppino De Filippo, da Totò a suo marito Pietro Carloni.

*Arrivare alla semplicità, all'umanità drammatica e bruciante,
senza artificio ma con dignitosa aristocratica linea d'artista
è cosa estremamente difficile, che esige enormi fatiche e grandi rinunce:
e io non so se ci sono riuscita.*

Titina De Filippo

Titina De Filippo è stata un'artista dei superamenti, ben oltre la condizione di compagna e sorella d'arte.

Personalità affascinante, ricca di interessi ma anche di private fratture esistenziali, ha saputo coniugare il suo sguardo indipendente a una poliedrica vivacità creativa. Si è confrontata con la nuova fisionomia assunta dalla donna contemporanea in un'intesa profonda con tutte le sue «personagge».

Sin dagli esordi ha sentito la necessità di una «stanza tutta per sé» in cui sperimentare il suo particolare percorso di interprete tra teatro e cinema, di autrice di gustosi atti unici, soggetti cinematografici e sceneggiature, poesie, collage e olii.

Maestra d'arte al fianco di grandi compagni di scena, Titina è stata Filumena, ma non solo Filumena, come cercò di rammentare in quello straordinario numero di varietà in coppia con Mario Riva per Il Musicchiere della Rai nel 1959.

Per raccontarla – al riparo dall'orizzonte filologico e imitativo – abbiamo scelto la tecnica compositiva dei collage a lei tanto cara, lavorando per frammenti, sketch, poesie e squarci autobiografici, in una rapsodia che tratteggia la figura di una donna-artista che ha illuminato il panorama culturale italiano del Novecento.

FRANCESCO SAPONARO

TRIANON
VIVIANI

TEATRO
DELLA
CANZONE
NAPOLETANA

direzione artistica
Marisa Laurito

La donna è mobile

commedia parodia musicale di **Vincenzo Scarpetta**
regia e spazio scenico **Francesco Saponaro**

direzione musicale e arrangiamenti **Mariano Bellopede**

con **Luigi Bignone, Giuseppe Brunetti**
Viviana Cangiano, Salvatore Caruso
Elisabetta D'Acunzo, Tony Laudadio
Ivana Maione, Davide Mazzella, Biagio Musella
Serena Pisa, Marcello Romolo, Luca Saccoia
Ivano Schiavi, Federica Totaro

pianoforte **Mariano Bellopede**, violoncello e plettri **Arcangelo Michele Caso**
clarinetto **Giuseppe Di Maio**

costumi **Anna Verde** | luci **Gianluca Sacco** | suono **Daniele Chessa**

aiuto regia **Salvatore Scotti d'Apollonia** | assistente ai costumi **Daria Bonavita**
direttore di scena **Costantino Petrone** | sarta **Zaira Zigarelli**
macchinisti **Giuliano Barra (capo), Gabriel Quagliozi**
attrezzista **Isidoro D'Amato** | elettricisti **Antonio Minichini, Dario Russo**
realizzazione delle scene **Scenografie Imparato & figli**

ufficio di produzione **Daniela Riccio** | direttore di produzione **Luciano Quagliozi**
assistente di produzione **Emanuele Sacchetti** | amministratrice **Francesca Buzzurro**
segretaria di compagnia **Silvia Di Meo** | ufficio stampa **Paolo Animato**
fotografo **Pino Miraglia**

produzione **teatro Trianon Viviani**

teatro Trianon Viviani
venerdì **13** e sabato **14 maggio** ore 21
domenica **15 maggio** ore 18



La donna è mobile

Portata in scena per la prima volta nel 1918, *La donna è mobile* è una commedia-parodia musicale in quattro atti.

L'azione è sorretta e arricchita da monologhi, duetti e terzetti musicati e cantati, presentati come parodie di famose arie di opera lirica. Il panorama musicale dell'Ottocento romantico viene ampiamente rivisitato grazie alla riscrittura comico-grottesca e alla rielaborazione dei testi. Si tratta di un'originale e particolare tessitura musical-drammaturgica che, pur partendo dai canoni del tradizionale stile scarpettiano, si distingue per l'impianto fortemente corale.

Qui la commedia dialettale incontra la parodia dell'opera lirica, grazie alla capacità dell'autore di attraversare diversi registri e canoni essenziali della tradizione teatrale napoletana del tempo. Si va da *Rigoletto* e *Traviata* di Verdi a *Cavalleria rusticana* di Mascagni, da *Guglielmo Tell* di Rossini alla *Bohème* di Puccini. Non mancano deliziose citazioni dell'operetta e rielaborazioni parodiche di grandi successi di inizio Novecento per finire con marce e balletti composti dallo stesso Vincenzo Scarpetta.

Nella Napoli degli anni Venti la vecchia nobiltà vive il suo crepuscolo e l'alta borghesia è in piena crisi economica dopo l'euforia borsistica d'inizio Novecento. La nobile Giulietta, rampolla di casa Sazio, aspira a un matrimonio con un uomo ricco e d'alto lignaggio. Don Ignazio, suo padre, cerca di accontentarla nei suoi capricci e la lascia giocare con i sentimenti dello squattrinato Eugenio Fiorillo, un trovatello beneficato dal barone don Ambrogio, e del ricco ma per nulla avvenente baroncino Turzi.

Giulietta, preda del suo arrivismo, cede alle lusinghe del Turzi e si prepara ad accasarsi come baronessa. Grazie ad alcune lettere ritrovate in una vecchia poltrona, Eugenio scopre di essere figlio legittimo ed erede universale di don Ambrogio. Per vendicarsi si finge il ricchissimo principe indiano Kitikuti facendo intendere alla compiaciuta Giulietta che vuole sposarla. Con l'aiuto di Ferdinando il dottore, Luisella la fruttivendola, Pascale il pescivendolo e i tre servitori Felice, Vincenzo e Salvatore, organizza una festa-beffa ai danni di Giulietta e di tutti i suoi sodali.

*V' 'a dongo comme sta ma vi dichiaro, per evitarvi grattacapi e impicci,
dovrete secondare i suoi capricci, ne avit' 'a fa' passa'!
M'ha fatto tribula' na vita intera, pe' contentarla, pe' nun 'a senti'.*

La donna è mobile ci ha permesso di giocare con molti codici e stili grazie ad affioramenti espressivi che aprono a diversi generi oltre quello germinativo della commedia-parodia in musica da cui siamo partiti.

Destreggiandosi in un nugolo di personaggi che ricalcano gli echi della più nota drammaturgia scarpettiana, Vincenzo Scarpetta ci offre una raffinata e umoristica critica della società del suo tempo che in realtà non è affatto lontana dalla nostra. Giocando con equivoci e malintesi, travestimenti e lotte di classe, inseguendo l'amore e il danaro, è il riscatto sociale pacifico e scaltro – tutto arte della scena e teatro – ad avere la meglio. Gli ultimi gabbano i prepotenti che perdono le loro infauste e stolide imprese. Almeno a teatro è così.

Si intravedono ne *La donna è mobile* echi di *Petito* e *Marulli*, il lirismo vibrante di *Viviani* e qualche sfumata complessità dai risvolti *pirandelliani*. Più a fuoco, naturalmente, le linee moderne della comicità di *Titina*, *Peppino* ed *Eduardo*. In musica il gioco è pirotecnico. Grazie al sodalizio con gli artisti coinvolti e con il maestro *Mariano Bellopede* la musica guida il tessuto emotivo della messa in scena e libera suggestioni che viaggiano ben oltre il confine partenopeo. Vincenzo Scarpetta era un artista raffinato e, seguendolo, abbiamo scoperto che la partitura può essere contaminata dal guizzo nomade del napoletano curioso; dagli States al Sud America, dal Mediterraneo all'Estremo Oriente.

Il copione de *La donna è mobile* è una brillante promessa di teatro. Ce lo restituisce il lavoro fondamentale di *Maria Beatrice Cozzi Scarpetta*, custode del suo archivio e curatrice dei testi e dei materiali che oggi possiamo leggere ed apprezzare.

Abbiamo lavorato nel rispetto del testo senza dimenticare di interrogarci sul presente, su come alcune linee melodiche, sfumature linguistiche, azioni, segni distintivi o oggetti possano anche subire un cortocircuito con i modelli del teatro contemporaneo.

Questa interpunzione o contrappunto, di relazione fertile con la memoria, produce il seme di un nuovo inizio.

2000 Eduardo

incontri, conversazioni, suggestioni e informazioni per artisti del nuovo millennio

a cura di Giulio Baffi

in collaborazione con UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Cosa significa Eduardo De Filippo per i giovani del 2000? Quale eredità, suggerimento, insegnamento, ispirazione una nuova generazione che si affaccia al mondo dell'Arte coglie dalla "leggenda" di uno dei più grandi protagonisti della cultura e del teatro del Novecento?

Vogliamo provare a comprendere, o almeno a confrontarci con chi oggi si ispira a Eduardo De Filippo, alle sue commedie, ai suoi scritti, al suo teatro fissato per sempre nelle registrazioni della Rai, alle sue interviste, per dare voce a una generazione che non è stata partecipe della vita di questo grande protagonista, eppure si ispira a lui per elaborare una nuova poetica della rappresentazione e dell'Arte.

Ci proponiamo di realizzare una serie di incontri che ci vedranno impegnati a comprendere i cambiamenti nella produzione artistica degli ultimi vent'anni legati a una lettura, rilettura, creazione originale, delle nuove generazioni. A questi incontri saranno invitati artisti dei varî settori presi in esame ed esperti.

Nei prossimi mesi sarà poi messo a punto un calendario di incontri tematici, per un'indagine critica su Eduardo e la maggiore dinastia teatrale del Novecento.

GIULIO BAFFI